

## UN ALTRO PAESAGGIO VENETO

MARGHERA, LE CAMPAGNE, LE VALLATE SENZA TURISTI: I PERCORSI D'AUTORE NON CONVENZIONALI DI **FRANCESCO TARGHETTA** PER LA GUIDA VERDE



**Trovare la poesia nell'impoetico, percepire il sublime nel rovescio** di quello che il senso comune indica come un paesaggio bello, da cartolina. Non è una sfida, non è una provocazione, ma la certificazione, semmai, che la bellezza e il senso dei luoghi stanno negli occhi di chi guarda, più che nelle cose. Uno sguardo non convenzionale che Francesco Targhetta, poeta e scrittore con una grande capacità di leggere e interpretare i segni dei luoghi che ci circonda, ha esercitato nei Percorsi d'autore della nuova Guida Verde Veneto.

«Uno sguardo figlio di una specie di attrazione naturale, legato al carattere e personalità: la mia adesione alla realtà minore, dei margini, che è una affinità che ho sentito da sempre nella lettura e anche nel modo di guardare e raccontare il mondo». Mondo che in Veneto negli ultimi decenni è molto cambiato. «Le infilate di capannoni e rotonde ci sono anche altrove, ma qui sembrano segnare il paesaggio, che prima era agricolo, più che altrove. Il cambiamento è stato brutale e feroce, e ha costretto a una specie di cambiamento psichico perché c'è un forte rapporto tra la persona e il luogo in cui cresce» spiega. Per questo per la Guida Verde «ho voluto raccontare luoghi altri, rimasti in qualche modo esenti, dimenticati, ai margini di questo progresso per ragioni

casuali ed economiche. Farlo è stato un modo per cercare di oppormi, di protestare contro quel paesaggio veneto che si vede ovunque, in alcuni luoghi di più, in altri meno, nel trevigiano un po' meno del vicentino dove l'impatto visivo è devastante». Ma dove si trova un po' di respiro, allora? «Nelle colline e nelle campagne delle zone più povere, dove ci sono meno esigenze di aggressione dei capannoni e dei centri commerciali, dove non c'è stata la contaminazione tra elemento urbano abitativo e industriale.



**VENETO**  
Touring Club Italiano,  
pag. 384, 29,90 €,  
soci Tci 24,82 €

Ovvero in gran parte della campagna del Delta del Po e del rovigotto. Quella zona, che è rimasta periferia dell'anima, Rovigo è lontana e diversa, anche logisticamente. E poi certe campagne del trevigiano, e padovano, ma sono davvero poche, per trovarle bisogna allontanarsi dalle strade maggiori che collegano tutto quanto il Veneto come un grande città».

**E Venezia? «Venezia, se ti inoltri oltre le zone turistiche mummificate,** riesce a essere ancora viva: nel quartiere delle case popolari costruite negli anni Cinquanta che altrove è degradato a Venezia trovi ancora qualcosa di vivo, sempre bello perché comunque è senz'auto o con l'acqua intorno. Oppure Marghera (nella foto in alto), che è un posto in continua metamorfosi, luogo di scambi continui, diversi, interessanti». Problema che si ripropone sulle Dolomiti. «Ci sono due Dolomiti, quelle turistiche, e quelle dei valligiani che resistono, magari a mezza montagna. La frattura, in montagna è ancora più radicale, spostamenti più complessi, c'è il problema dell'abbandono di certe aree montane, trascurate dal turismo. Il libero mercato crea il divario, sono ricchi i ricchi, e poveri i poveri, vale anche per i luoghi. C'è Cortina e lì c'è il caos, e ci sono i luoghi abbandonati che per la montagna sono un problema: se abbandoni i boschi cambia radicalmente il paesaggio».



Archivio Storico Tci

## RACCONTI D'AFRICA

VIAGGI E ROMANZI DA UN CONTINENTE CHE CAMBIA

**1. I Paesi spesso cambiano nome, soprattutto in Africa.** Quando questo libro è stato scritto, nel 1981, il Burkina Faso si chiamava ancora Alto Volta, come l'avevano battezzato i francesi. Maria Pace Ottieri era una giovane partita non con l'idea di scrivere un libro ma solo per andare a trovare un amico, il batterista Azou. Ogni giorno per tre mesi scrisse un diario, una necessità nata dalla voglia di fissare le sensazioni e le esperienze da raccontare a se stessi, o a casa. Quei due quaderni scritti fitti divennero questo libro, che vinse anche il Campiello opera prima nel 1984. Lo vinse per la lingua e il modo con cui era scritto, lo vinse perché parlava «di strade rosse come ferite, di polverosi villaggi della savana, di tempo circolare e mondo sovranaturale, invisibile eppure presente, che raddoppia la vita terrena fatta di niente».

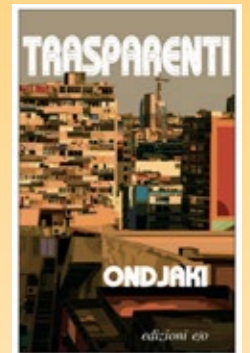
**2. Odonato è un uomo che decide di smettere di mangiare** per diventare trasparente. Odonato vive in un fatisciente condominio di sei piani al centro di

Luanda, capitale dell'Angola, dove transitano il Postino, il Venditore di Conchiglie, il Cieco, il Compagno Muto, Nonna Kunjikise, i Tassatori, l'Assessore, il suo Guardale Spalle. Ma soprattutto, Odonato è trasparente non perché non mangi, ma perché povero in una città dove l'unica cosa che conta è arricchirsi con petrolio, malaffare e violenza. Un ritratto polifonico, a tratti surreale, ma molto reale di una città cruda.

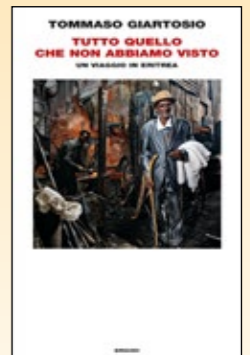
**3. C'è un modo antico e un po' passato di moda di scrivere di viaggi: attraverso le lettere.** Un modo che Giartosio riprende per questo viaggio in Eritrea (nella foto, il porto di Massaua) dove per «per la prima volta io occidentale, io italiano, andavo a trovare a casa sua gente che avevamo conquistato e tormentato e poi piantato lì e dimenticato, e che spesso compiva il percorso inverso e trovava in Italia lo stesso razzismo di cent'anni fa». Un viaggio che è un incontro con l'altro e l'epifania di un mondo che abbiamo colonizzato, ma non abbiamo conosciuto davvero.



**1. AMORE NERO**  
di Maria Pace Ottieri, Neri Pozza,  
pag. 188, 18 €



**2. TRASPARENTI**  
di Ondjaki,  
edizioni e/o  
pag. 304, 18 €



**3. TUTTO QUELLO CHE NON ABBIAMO VISTO**  
di Tommaso Giartosio, Einaudi,  
pag. 184, 18 €